

**Divisi in Cristo**

Lotte di potere oltre Tevere tra riformisti e conservatori

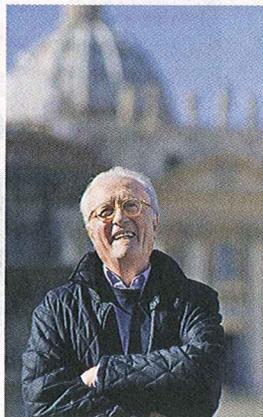
# Nella guerra tra le due Chiese, perde la Fede

A 50 anni dal Concilio Vaticano II l'universo cattolico è spaccato. In modo apparentemente inconciliabile. Un **vaticanista doc** spiega il pericolo di una frattura che può diventare devastante

di **Enrico Mannucci**

**U**n territorio unico, dai confini ben definiti, eppure traversato da una faglia che può dilatarsi a una frattura devastante. È la Chiesa cattolica nel quadro che ne fa Gian Franco Svideroschi, per oltre mezzo secolo giornalista di quella stirpe rara e un po' esclusiva che sono i vaticanisti, cronista che ha seguito ben sei papi, nonché collaboratore del medesimo Giovanni Paolo II alla stesura di *Dono e Mistero*, oggi autore di un pamphlet, *Il ritorno dei chierici* (Edb editore), che individua accuratamente i due campi dell'universo cattolico separati da quella minacciosa faglia: «Due Chiese diverse, profondamente diverse. Due Chiese che non riescono a integrarsi; anzi, tutto fa pensare che non possano assolutamente integrarsi». Svideroschi non si appiattisce sulla abituale contrapposizione fra Palazzo romano, ovvero il Vaticano, e le appendici sparse nel mondo. Il contrasto è tra un magistero esclusivo, assoluto, padrone della verità che annuncia, «Non abita soltanto il Vaticano, ma anche diverse curie diocesane, diverse parrocchie», e l'"altra" Chiesa, quella nata cinquant'anni fa con il Concilio Vaticano II: «Capace di cambiare, e perfino di mettersi in discussione». Una demarcazione incisa su un universo enorme ed enormemente sensibile: quel miliardo e più di battezzati che vivono sul pianeta. E che ora si esaspera con la valanga di pagine scottanti aperte in rapida successione: il cosiddetto Vatileaks con lo sconcertante contorno di corvi, lettere private del papa trafugate, intrighi e complotti che, inesorabilmente, puntano «al controllo delle leve di comando sul piano sia istituzionale che amministrativo-finanziario».

Da un lato, l'autore vede una componente eccle-



ANTONELLO NUSCA

## Il pamphlet

Gian Franco Svideroschi per oltre mezzo secolo ha seguito da giornalista ben sei papi. Ha collaborato con Giovanni Paolo II alla stesura di *Dono e Mistero*. Diario di un sacerdote.



siastica allergica ai cambiamenti che «impedisce automaticamente la fioritura di nuovi carismi e l'avvio di nuove riforme», per di più attraversata da una marea montante di neoclericalismo. Dall'altro, la Chiesa nata dal concilio e però impedita nel suo rinnovamento, proprio quando «dopo un contrasto durato per secoli, riannodava i fili del dialogo con la cultura laica, con la scienza, insomma con la modernità». E non è successo come in altri momenti del passato, per esempio, con gli Ordini mendicanti del Medioevo che si erano messi a predicare nelle strade rompendo abitudini consolidate, quando lo scontro fra due componenti le portò poi «a convivere, a intrecciarsi, infine ad amalgamarsi». Stavolta la resistenza delle gerarchie contro gli slanci missionari si è tradotta in un definitivo muro contro muro.

**Profondo malessere.** Nel caso degli ultimi scandali (San Raffaele, Ior, Governatorato vaticano), secondo Svideroschi il potere della Segreteria di Stato sembra «aver soppiantato quello stesso del Papa». Col corollario di una raffica di nomine cardinalizie che privilegiano prelati europei, soprattutto italiani e, più soprattutto ancora, curiali: «Con l'obiettivo», sembrerebbe, «di compattare fin da ora, in vista del prossimo conclave, un corpo elettorale fedele e organico». A tutto scapito delle comunità più generose, impegnate in una vera missione evangelizzatrice. È in questo contrasto che torna importante l'eredità conciliare. Anche stando al giudizio di chi, come il teologo tedesco Hans Kung, era stato fra i maggiori critici della gestione successiva: «Nonostante tutte le delusioni, è valsa la pena di quel concilio!», ha scritto Kung nel 2005. Il pamphlet di Svideroschi vede lì l'ancora di salvezza per una Chiesa in "crisi". Una parola a lungo negata, anzi esorcizzata dalla gerarchia: «Adesso, è il papa stesso, Benedetto XVI, a dire pubblicamente, e a ripetere di continuo, che la comunità cattolica soffre di un profondo malessere, che la fede è in pericolo».

**Nel corso degli ultimi scandali il potere della Segreteria di Stato sembra aver soppiantato persino quello del Papa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA